

Il luddismo di lady GAFA

Direttiva diritto d'autore e incentivi all'innovazione

Piero Attanasio

Associazione Italiana Editori

piero.attanasio@aie.it

Università di Firenze

Firenze, 14 novembre 2018

A tre giovani donne europee che lottano per la libertà di espressione



Angela Gui

Militante per caso
(«*accidental activist*»)
Svezia



Ildikó Török

Straordinaria editrice
digitale
Ungheria



Yonca Cingoz

Responsabile rapporti
internazionali
Associazione editori turchi

- Alcune premesse di metodo
- Gli articoli più controversi
- Le eccezioni al diritto d'autore
- Conclusioni

Opinabili premesse

1. Diritto d'autore e monopoli

Un *possibile* fruttuoso paradosso

1. monopolio legale...

... necessario...

... da tenere sotto controllo...

(industria culturale come paradigma di «concorrenza monopolistica»)

2. ... con effetti pro-competitivi

Limiti agli effetti di rete di Internet, che generano monopoli degli intermediari

È la base del dibattito sul cd *value gap* e del diritto connesso dell'editore

2. Parlando di concorrenza

Crisi delle politiche della concorrenza degli ultimi 20 anni

Prezzo di vendita come misura del benessere dei consumatori

Ma se i consumatori non pagano (pubblicità, usi dei dati personali)?

Cfr. Lina Khan in "Amazon's Antitrust Paradox",
in *The Yale Law Journal*, n. 126, 2017.

Concorrenza e pluralismo / diversità culturale

Es.: l'editoria scolastica in Ungheria

3. I cicli concorrenziali sono accelerati



A fine ciclo le aziende prima innovative diventano un problema

Es.: Amazon nel mercato del libro e il suo rifiuto di utilizzare standard condivisi

4. Tecnologie e diritti

The answer to the machine is in the machine

C. Clarke, In *The Future of Copyright in the Digital Environment*
(a cura di P. Bernt Hugenholtz), 1996

Gran parte del dibattito è invece basato su

The legislative answer to the machine

Un paradosso nient'affatto proficuo:

le imprese IT sostengono soluzioni legislative e non tecnologiche

Gli articoli più controversi della Direttiva

Si afferma che se una piattaforma «lavora» i contenuti caricati dagli utenti, ciò vuol dire che li «pubblica», e quindi ne è responsabile

- **Responsabilità sociale (*responsibility*)**
- **Responsabilità legale (*liability*)**

Una possibile censura?

«Viste le dimensioni è impossibile un controllo umano per ogni contenuto»

«Se lo si fa automatico *può essere fallace* (con falsi positivi e falsi negativi)»

Origine della censura:

Siccome le piattaforme vogliono sfuggire a ogni responsabilità, minimizzeranno i falsi positivi (contenuti leciti considerati illeciti)

Ma la responsabilità è della legge che attribuisce la responsabilità?

O del desiderio di sfuggirla?

Primo caso di luddismo di lady GAFA

Le tecnologie di *filtering* sono regolarmente usate già ora dalle piattaforme

- Contenuti pornografici

 - Con filtri impostati sul puritanesimo USA più che canoni europei

- Violazioni contrattuali

 - Es.: ebook AIE rimosso da una piattaforma perché nel colophon c'era l'URL del Giornale della Libreria che vende gli stessi ebook

Livello di precisione

- Soglia unica -> trade-off falsi positivi / falsi negativi

- Due soglie -> controllo manuale dei casi intermedi

L'attuazione della direttiva genera costi = assunzione di persone

- C'è un effetto redistributivo: riduce i profitti; aumenta l'occupazione

- È un effetto indesiderabile?

Redress mechanism:

in caso di mancata pubblicazione di un contenuto lecito, l'utente deve poter contestare la decisione e si deve garantire una gestione rapida del caso

Redress mechanism veloci risolvono i casi residui

Possibili manleve per plagii non identificati

È quanto avviene normalmente in qualsiasi casa editrice

«Identità digitale» per rendere compatibile queste clausole con l'anonimato degli utenti

V. proposta Associazione Copernicani

(<https://copernicani.it/wp-content/uploads/2018.07.03-Copyright.pdf>)

N.B. Gli stessi *redress mechanism* possono essere usati negli altri casi in cui già oggi ci sono censure

Soluzioni tecnologiche solo per le grandi imprese?

Si immagina un mercato immobile, dove nuovi entranti e piccole imprese possono solo imitare / ripetere i modelli esistenti

Ma gli effetti di rete rendono le posizioni attuali non scalfibili

Non possono invece esistere aziende *responsabili* di successo?

Forse l'effetto più importante sarà in questa direzione

Es.: Spotify, Netflix, StoryTell

Nel mercato attuale, il problema di identificazione deriva dall'uso di soluzioni proprietarie (es. Content.id) invece di soluzioni standard, che pure esistono

Sul tema standard per la comunicazione dei diritti cfr.

www.copyrighthub.org

www.linkedcontentcoalition.org

www.ardito-project.eu

L'art. 11 – Diritto connesso dell'editore giornalistico

Attribuzione di un diritto connesso a una nuova tipologia di produttori per accrescerne la forza negoziale nei confronti dei mega-aggregatori

Niente di nuovo: altri produttori già ce l'hanno

La *ratio* è spiegata dal considerando 10 della Direttiva 29/2001:

(10) **Per continuare la loro attività creativa** e artistica, gli autori e gli interpreti o esecutori debbono ricevere **un adeguato compenso per** l'utilizzo delle loro opere, come pure **i produttori per poter finanziare tale creazione. Gli investimenti necessari a fabbricare prodotti quali ...** riproduzioni fonografiche, pellicole o prodotti multimediali e servizi quali i servizi su richiesta ("on-demand") **sono considerevoli. È necessaria un'adeguata protezione giuridica** dei diritti di proprietà intellettuale **per garantire** la disponibilità di tale compenso e consentire **un soddisfacente rendimento degli investimenti.**

Si aggiungono i giornali ai prodotti citati

Secondo caso di luddismo di lady GAFA

1994: nasce Robots.txt, protocollo che consente a un gestore di un sito di consentire / non consentire l'accesso a Crawler o altri Robot

1998: nasce Google

2002: Versione Beta di Google News

2006: Lancio ufficiale di Google News

Nasce ACAP (Automated Content Access Protocol): «a method of providing machine-readable permissions information for content» ([Wikipedia](#))

2008: Prima Google poi gli altri motori rifiutano di utilizzare ACAP:

«In March 2008, Google's CEO **Eric Schmidt** stated that "**At present it does not fit with the way our systems operate**".

No progress has been announced since the remarks in March 2008 and Google, along with Yahoo! and MSN, have since reaffirmed their **commitment to the use of robots.txt** and sitemaps» ([Wikipedia](#))

Posizioni dominanti e standard

- Effetti di rete e lock-in tecnici
- Avversione in generale a utilizzare soluzioni condivise
- Un caso paradigmatico: Amazon
 - Nato grazie all'esistenza di standard
 - Ora cerca di non usarli mai

Le eccezioni al diritto d'autore

Non è necessaria l'autorizzazione per l'uso di opere alle quali si ha un legittimo accesso per applicazioni di intelligenza artificiale ai fini non commerciali di ricerca

- Nel caso delle banche dati editoriali, l'applicazione concreta richiede la collaborazione degli editori (*more tools than rules*), e quindi una forma di «autorizzazione»

Terzo caso di luddismo di lady GAFA

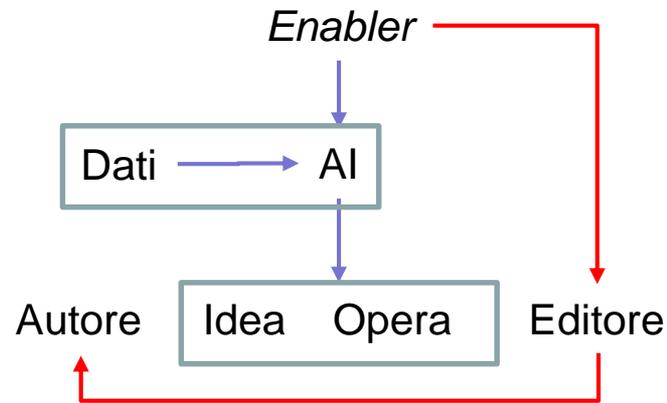
- Forte richiesta di ampliare l'eccezione comprendendo anche gli usi commerciali
- L'argomento è: per non frenare l'innovazione
- Ma l'uso gratuito invece che dopo aver pagato una licenza produce solo una riallocazione di risorse, a favore dell'acquirente
 - Giustificata se per fini di ricerca non commerciale
 - Ingiustificata se per fini commerciali

Eccezione aggiuntiva per coprire l'uso commerciale

- È in discussione un emendamento (approvato sia in Parlamento sia in Consiglio) che estende l'eccezione anche a usi commerciali e a ciò che è liberamente accessibile in rete
- Aggiuntiva e non sostitutiva:
 - Solo opzionale
 - I titolari dei diritti possono riservarsi il diritto

Quali diritti di proprietà intellettuale in questi casi?

Matthias Röder (Karajan Institute, Vienna), Presentation at the IFRRO International Conference, Athens, 21 October 2018



Eccezione obbligatoria per l'uso in classe (fisica o virtuale) da parte del docente di opere protette

Un significativo cambio di indirizzo

In passato: eccezioni facoltative ma, se attuate, remunerazione obbligatoria

Ora: eccezioni obbligatorie con remunerazione facoltativa

Altre opzioni agli stati membri

Escludere i testi a prevalente mercato educativo (libri di testo)

Far prevalere licenze volontarie – se presenti – all'eccezione

Quarto caso di luddismo

La prevalenza delle licenze impone alle imprese innovazione nei modelli di business

Stimola innovazione e concorrenza

È tuttavia avversata dalle stesse parti politiche

Anche se lady GAFA è meno impegnata in questo

Conclusioni

Una direttiva con luci e ombre

Non aiuta un dibattito virulento e fondato su posizioni preconcepite

Gli effetti sui mercati culturali saranno importanti, ma dipenderanno anche da come la Direttiva sarà recepita

NB: alcune norme rischiano di ridurre invece di aumentare il livello di armonizzazione e quindi contraddirne gli obiettivi

Gli effetti pro-competitivi del diritto d'autore sono un elemento importante della Direttiva, ma restano necessarie:

Una rinnovata politica europea della concorrenza

Politiche di sostegno allo sviluppo tecnologico:

soluzioni aperte nella gestione dei diritti,
interoperabilità delle piattaforme e dei DRM
ecc.

Il diritto d'autore come fattore abilitante dell'innovazione

Il diritto d'autore, come il libero mercato, è un istituto giuridico
«**che i secoli XVII e XVIII hanno forgiato per abbattere re e prelati**»

(Keynes, *La Fine del Laissez Faire*, 1926: «*which the seventeenth and eighteenth centuries had forged in order to throw down kings and prelates*»)

Come la democrazia, è
«**la peggior forma di governo [della proprietà intellettuale] ad eccezione di tutte le altre che sono state nel tempo provate**»

(Churchill, discorso all'House of Commons, 11 nov 1947: «*the worst form of Government except for all those other forms that have been tried from time to time*»)

Come i mercati, come la democrazia, vive fintantoché è messo in discussione, aggiornato, rivisto, criticato...

... ma resta un caposaldo per garantire l'indipendenza della produzione culturale dal controllo di re e mecenati...

.... in attesa che si inventi qualcosa di più efficace!

Grazie dell'attenzione

Piero Attanasio

AIE – Associazione Italiana Editori

piero.attanasio@aie.it

Dobbiamo inventare una nuova saggezza per una nuova epoca. Nel frattempo, se vogliamo veramente fare qualcosa di buono, dobbiamo apparire eterodossi, importuni, pericolosi, ribelli nei confronti di chi ci ha preceduto.

J.M. Keynes, *Sono un liberale?*, 1925

We have to invent new wisdom for a new age. And in the meantime we must, if we are to do any good, appear unorthodox, troublesome, dangerous, disobedient to them that begat us.

J.M. Keynes, *Am I a Liberal?*,

The Nation & Athenaeum, 1925, Part I (August 8, pp. 563-4) and Part II (August 15, pp. 587-8)